

IL MUSEO MINERALOGICO E GEMMOLOGICO “LUIGI CELLÈRI”

San Piero in Campo, Isola d'Elba

Federico Pezzotta, Museo di Storia Naturale, Corso Venezia 55, 20121 Milano
fpezzotta@yahoo.com

Il Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo, Isola d'Elba, è stato formalmente istituito e dedicato a Luigi Cellèri il 27 gennaio 2014. Il Museo presenta un'esposizione di tormaline e altri minerali dei celebri filoni pegmatitici elbani, corredata da didascalie e pannelli che ne illustrano gli aspetti naturalistici, scientifici e storici.

L'ISTITUZIONE DEL MUSEO

Il Museo Mineralogico e Gemmologico Luigi Cellèri di San Piero in Campo è stato istituito formalmente con deliberazione del consiglio comunale di Campo nell'Elba nel corso della seduta di lunedì 27 gennaio 2014.

Questa nuova realtà museale, diretta propagazione del Comune e anche per questo nata senza scopo di lucro, è stata realizzata grazie

al 60% di contributi regionali e al 40% di risorse comunali, con un importo di circa 500.000 euro. Tale importo è stato in gran parte utilizzato per la ristrutturazione e gli adeguamenti alla sicurezza dell'edificio che lo ospita (le ex scuole di San Piero). I fondi restanti sono stati utilizzati per gli allestimenti delle teche espositive, dell'illuminazione, della sala multimediale, ecc. Durante la seduta consiliare è stato anche approvato il regola-

mento che ne definisce scopi, caratteristiche e modalità gestionali. La direzione scientifica e il ruolo di Conservatore sono stati affidati dalla Giunta Comunale, con incarico a titolo gratuito, all'autore di questa nota.

Per quanto riguarda la gestione delle attività e della struttura museale, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a realizzare una gara di appalto che si è conclusa ai primi di Marzo 2014 con l'assegnazione del servizio alla società cooperativa di guide escursionistiche ambientali Pelagos, realtà territoriale specializzata nel settore dell'educazione ambientale e della ricerca scientifica, escursionismo naturalistico e sportivo, turismo scolastico e sociale, che ha all'attivo numerose esperienze di gestione

L'assessore Fausto Carpinacci, con alla sua destra il Sindaco di Campo Vanno Segnini, mentre taglia il nastro per l'inaugurazione del Museo.
Foto G. M. Gentini.



L'ingresso al Museo nell'edificio ristrutturato delle ex-scuole. Si scorge sulla destra la celebre rocca medioevale di San Piero in Campo.
Foto A. Genazzani.

La piazzetta Gadani, a San Piero in Campo, dove sulla destra vi è la ex residenza del capitano Giuseppe Pisani (oggi Albergo-Ristorante "La Rosa").
Foto S. Berti.



e collaborazione col Parco Minerario dell'Isola d'Elba, col Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ed altri.

Il Museo, i cui lavori sono terminati a giugno 2013, è stato aperto in via sperimentale nel corso della scorsa stagione estiva, con una cerimonia d'inaugurazione tenutasi il 22 luglio 2013, ottenendo un alto gradimento dei visitatori, a dimostrazione del grande interesse, anche da parte del turismo estivo, riservato al mondo mineralogico e geologico e alla conoscenza di nuovi aspetti storici, culturali e naturalistici del territorio.

“Per noi è una grande soddisfazione aver realizzato quest'opera - commenta il sindaco Vanno Segnini - Un patrimonio così importante andava riscoperto e valorizzato perché diventasse ulteriore strumento ed attrattiva dentro e fuori dal nostro territorio. Potrà essere per il comune e le frazioni collinari importante risorsa e volano dell'economia.

Crediamo che sia il segno tangibile, soprattutto se ben gestito e promosso, per dare nuovo impulso alla nostra realtà locale che insieme al potenziamento del turismo balneare deve poter offrire qualcosa di più, intercettando settori del mercato turistico ancora non sufficientemente esplorati” (www.elbareport.it, 31 gennaio 2014).

COLLEZIONI MINERALOGICHE STORICHE A SAN PIERO

Vi è documentazione che a San Piero in Campo fossero nel passato presenti almeno due grandi collezioni, quella del capitano Giuseppe Pisani (1808-1885) e quella

dell'ing. Giovanni Lorenzo Adam (1884-1971).

Il capitano Pisani, noto per aver scavato soprattutto il filone della Fonte del Prete e per aver scoperto i filoni della cava della Speranza o cava Pisani sotto il cimitero (su queste denominazioni vi è ancora qualche confusione in quanto su alcuni documenti d'epoca anche alla Fonte del Prete sono attribuiti i nomi di Filone della Speranza e Cava Pisani), viveva a San Piero nel palazzo che oggi ospita l'albergo “La Rosa”, nella piazzetta Gadani. Presso la propria dimora teneva l'ingente collezione che nel 1883 vendette al Museo di Storia Naturale di Milano (de Michele,



Il capitano Giuseppe Pisani nell'uniforme di Ufficiale dello Stato Maggiore delle Piazze del Regio Esercito Italiano. Da Alati (2011).

(detto inter nos), ha ammassato gli uni sugli altri per entro a cassettole e cassettoni, sopra tavole e scaffali, ed in terra sui pavimenti ..." (Pullé, 1882).

Una precedente collezione mineralogica fu venduta dal Pisani nel 1861 al Museo mineralogico della scuola universitaria di Torino, su segnalazione di Quintino Sella (da *Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino, 1865-1866*).

Sull'ingegnere minerario e geologo Giovanni Adam, di origini olandesi ma sposato con una sanpierese e sulla sua collezione mineralogica vi sono ad oggi poche notizie; tuttavia gli eredi riportano come, nel 1908, avesse acquistato i permessi di scavo e le proprietà, nonché una piccola collezione di minerali, dal Pullé e come a partire presumibilmente da quella data avesse eseguito diversi scavi, costituendo una ingente raccolta di tormaline e minerali dei filoni pegmatitici elbani conservata nella propria abitazione a San Piero in Campo. A

1978), all'epoca diretto dall'abate Antonio Stoppani. Pisani parlava della sua raccolta, comprendente minerali di tutta l'isola d'Elba, ma anche fossili di Pianosa e alcuni reperti archeologici, come di una collezione-Museo (Pisani, 1883). L'ing. Giulio Pullé (1846 – 1938) riportava in una lettera allo Stoppani del 18 ottobre 1882, come questa raccolta fosse oggetto di visita di molti studiosi anche esteri, sebbene sottolineasse anche come: *"la collezione Pisani priva di catalogo non è ordinata metodicamente, ma consta di una congerie di campioni, che il proprietario, appassionato raccoglitore, ma digiuno affatto di cognizioni scientifiche"*

te, ma consta di una congerie di campioni, che il proprietario, appassionato raccoglitore, ma digiuno affatto di cognizioni scientifiche"



Giovanni Adam (secondo da destra) con la sua famiglia in una foto degli anni '20 del secolo scorso. Per gentile concessione di Giovanni La Torre.

Una veduta con alcune vetrine dell'esposizione del Museo. Foto G. M. Gentini.



Una vetrina dedicata alla ricerca micro-minerlogica nelle pegmatiti elbane. Foto G. M. Gentini.

documentare i suoi lavori, esistono ancora alcuni rilievi di dettaglio di Grotta d'Oggi e Fonte del Prete e alcuni registri con le spese di lavori effettuati. Partito per la guerra, in forze all'esercito olandese, fu fatto prigioniero dai giapponesi e fu detenuto in Indocina per parecchi anni.

La sua casa a San Piero, vista la posizione strategica in cima al paese da dove si gode di una splendida vista sul golfo di Marina di Campo, fu utilizzata dai soldati tedeschi come postazione di comando. Secondo le testimonianze dei familiari la collezione di minerali, all'epoca riposta nella soffitta, fu trafugata dai tedeschi dentro a pesanti casse metalliche poco prima della ritirata. Rientrato dalla prigionia l'Adam tornò all'Elba solo per brevi visite.

E' possibile che soprattutto nel periodo d'oro delle ricerche nei filoni tormaliniferi a San Piero esistessero altre collezioni mineralogiche minori, tuttavia su queste ad oggi esistono scarse o nulle informazioni. Il celebre sanpierese Luigi Cellèri, che aveva stabilito la sua dimora nel vicino paesello di San Ilario, verosimilmente non accumulò mai una vera collezione, ma piuttosto cedeva i risultati delle proprie ricerche, di volta in volta, ai celebri collezionisti, studiosi e commercianti con i quali era in contatto (D'Achiardi, 1910).

In tempi più recenti, a partire dai primi anni 1970, il sanpierese Mario Gadani svolse ricerche per



tormaline con buon successo soprattutto a Facciatoia. A partire dal 1978 collaborò per diversi anni con Giovanni La Torre, nipote dell'Adam, ricoprendo l'incarico di direttore dei lavori e guardiano di un permesso di ricerca ottenuto dal La Torre dall'allora Corpo delle Miniere. Durante tale periodo vennero effettuati scavi soprattutto alla Speranza, sotto al cimitero. Mario però non conservò una collezione ma regalò e in parte vendette per importi modesti i campioni che trovò di volta in volta.

NASCITA E SVILUPPO DI UNA IDEA

A proposito della mineralogia dell'Elba occidentale, scriveva Dario Andreani nel 1935: *"La ricchezza del materiale posseduto dai Musei ha determinato una stasi anche nelle ricerche e negli studi già numerosissimi; quindi si sono"*

diradati enormemente i ricercatori. Ma ciò che è più triste per l'Isola d'Elba è il non possedere una collezione importante entro i propri confini che avrebbe potuto attirare e interessare turisti e studiosi. Vendita a Firenze la collezione celebre di Raffaello Foresi (n.d.a. vedasi al proposito Cipriani e Poggi, 1995; Orlandi e Pezzotta, 1996) più volte ricordata, rimaneva una raccolta discreta al Museo di San Martino (n.d.a. collezione realizzata da Pilade del Buono, vedasi Tanelli, 2007); anch'essa però ha recentemente esulato in terre lontane".

E' interessante osservare come queste parole, scritte quasi ottant'anni fa, siano più che mai attuali tuttavia sull'Elba, proprio per soddisfare l'esigenza dei moltissimi turisti e ricercatori, già da parecchi anni sono state aperte al pubblico varie esposizioni con pregevoli campioni e in partico-



Una veduta di una parte dell'esposizione del Museo (G. Maggioni nella foto).
Foto A. Genazzani.

lare si possono ricordare: la collezione di Walter Giannini a Porto Azzurro; la collezione Alfeo Ricci, esposta prima a Rio nell'Elba, poi a Capoliveri (probabilmente in un prossimo futuro nuovamente a Rio nell'Elba); la collezione Tonietti, esposta per alcuni anni a Rio Marina, il Museo del Parco Minerario dell'Isola d'Elba in Rio Marina (vedi Lunghi, 2006), con esemplari sia propri del Parco, sia di privati collezionisti. Nulla tuttavia era presente nella zona occidentale dell'Isola e, soprattutto, a causa della notevole rarità, relativamente poco era presente nelle sopraccitate esposizioni circa le famose tormaline e i minerali pegmatitici associati. Se si fosse chiesto a qualunque appassionato di minerali dove all'Elba sarebbe stato ideale aprire un Museo mineralogico, la risposta più probabile sarebbe stata: "San Piero in Campo!". La prima volta che l'autore discusse dell'idea di aprire un Museo mineralogico a San Piero fu nel 1994 durante una escursione di ricerca con l'amico collezionista di Monaco di Baviera Klaus Virth.

Una vetrina dedicata ai minerali rari delle pegmatite elbane.
Foto A. Genazzani.

Da quell'occasione, l'idea continuò a svilupparsi parallelamente con il progredire della carriera professionale nel campo della Museologia, quale conservatore del Museo di Storia Naturale di Milano. In occasione dell'organizzazione di un convegno internazionale sulle pegmatiti, organizzato con la collaborazione dell'assessore al Comune di Campo Enrico Graziani, fu possibile prendere i primi contatti con l'amministrazione locale, contatti poi approfonditi durante l'amministrazione del sindaco Antonio Galli. Fu tuttavia a partire dal 2010, grazie all'interessamento e alla volontà soprattutto dell'Assessore ai Lavori Pubblici Fausto



Carpinacci, sotto l'amministrazione del sindaco Vanno Segnini, che il progetto Museo Mineralogico cominciò a prendere corpo, attraverso l'individuazione di una sede idonea e, soprattutto, all'ottenimento del necessario finanziamento per tutte le opere di ristrutturazione, adeguamento e allestimento. Un "assaggio" di quella che sarebbe stata l'esposizione del Museo, venne offerto al pubblico dal Comune di Campo attraverso una mostra temporanea di campioni provenienti dalle collezioni del Museo di Storia Naturale di Milano e di alcuni collezionisti privati. Tale mostra si tenne durante il periodo estivo del 2009 e fu realizzata nella fortezza di San Niccolò, per iniziativa del Circolo Culturale di San Piero e del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e grazie anche alla collaborazione della società Bologna Mineral Service, che gestisce le importanti mostre mineralogiche di Bologna e di Torino, la quale mise a disposizione le vetrine. Alla fine del 2012 finalmente si capì

Una vetrina dedicata alle tormaline delle pegmatite elbane.
Foto A. Genazzani.

che l'inaugurazione di una prima mostra nei locali del costituendo Museo per la successiva stagione turistica sarebbe stata possibile. Furono quindi mesi di frenetica attività durante i quali si conclusero tutte le opere murarie e vennero realizzati gli arredi. Per raggiungere l'obiettivo fu necessario il contributo di tutte le persone e le ditte coinvolte nell'iniziativa, secondo i ruoli illustrati nel "colophon" introduttivo all'esposizione. Una settimana prima dell'inaugurazione furono riuniti nella saletta adibita a "laboratorio" i campioni mineralogici: alcuni esemplari



già di proprietà del nuovo Museo donati negli ultimi anni da alcuni ricercatori e dall'associazione Lithium; una selezione di campioni delle collezioni storiche del Museo di Storia Naturale di Mi-

lano; buona parte della collezione elbana dell'autore, realizzata con ricerche e acquisti prima del 1998, in parte già documentata nel libro "Minerali dell'Elba" (Orlandi e Pezzotta, 1996); alcuni esemplari delle collezioni Klaus Virth, Marco Lorenzoni e Michele Degl'Innocenti; alcuni esemplari appartenenti al Parco Minerario dell'Isola d'Elba. I cartellini degli esemplari, le didascalie illustrative di tutte le vetrine e i pannelli descrittivi vennero completati nel giro di pochi giorni. Fu una grande emozione vedere, poche ore prima dell'inaugurazione, il lavoro completato, con decine di esemplari mineralogici riportati nel loro luogo di origine, molti dei quali a distanza di ben oltre cento anni dal ritrovamento. Due collezioni di gemme, faccettate a partire da cristalli isolati elbani soprattutto di tormalina, di proprietà dell'autore e di Klaus Virth vennero riunite in una vetrina, a sottolineare la valenza anche gemmologica delle pegmatite elbane.



Cristalli di elbaite manganesifera con quarzo e albite. Gruppo di cm 6, Fosso dei Forcioni, San Ilario in Campo. Coll. autore. Foto P. Rustemeyer.



Gruppo di cristalli di ortoclasio in associazione a spessartina, quarzo e albite, Gruppo di cm 20, Filone Rosina, San Piero in Campo. Coll. autore. Foto P. Rustemeyer.

LA DEDICA AL CELLERI

Giuseppe Tanelli, Professore Ordinario di Georisorse, Mineralogia Ambientale e Archeomineralogia presso l'Università di Firenze e primo Presidente del Parco dell'Arcipelago Toscano dal 1997 al 2002, proprio sulle pagine di questa rivista (Tanelli, 2007) pubblicava i risultati di uno studio biografico su Luigi Cellèri (1828-1900) che, oltre a risollevarne l'interesse circa questo eccezionale personaggio della ricerca mineralogica elbana, svelava una serie di informazioni e nuovi dettagli sulla sua vita. Saputo del progetto di un Museo mineralogico e gemmologico a San Piero in Campo il professor Tanelli in più occasioni auspicò che questo venisse intitolato al celebre sanpiere, già noto e stimato da studiosi e collezionisti dell'epoca e scopritore di moltissimi tra i più famosi campioni mineralogici elbani oggi

conservati in Musei e raccolte private di tutto il mondo. L'amministrazione di Campo, raccogliendo questo suggerimento, nell'atto costitutivo del 27 gennaio scorso, intitolava il Museo proprio a Luigi Cellèri.

IL PERCORSO ESPOSITIVO

E' probabilmente corretto dire che il primo scopo del nuovo Museo è stato quello di portare a San Piero in Campo e offrire ai visitatori una bella collezione di esemplari mineralogici rappresentativi dei ritrovamenti che hanno reso celebre nel mondo questa località. Si è inoltre scelto di presentare un numero limitato di campioni, in un ambiente con allestimenti sobri e con didascalie essenziali. Il Museo vuole essere un elemento di cultura a San Piero, *in primis* per gli abitanti di San Piero e del campe; perché sia finalmente compresa

l'importanza nella storia della mineralogia scientifica e collezionistica di queste zone e delle persone che vi si dedicarono. Vuole inoltre essere un punto di riferimento per i molti appassionati e per i turisti che, visitando questi luoghi, possano trovare nel Museo un esempio concreto di uno degli aspetti naturali più sorprendenti dell'Elba e il racconto della storia scientifica e umana sviluppatasi attorno a minerali e gemme locali in oltre 200 anni.

Il percorso espositivo si snoda attraverso tre sale poste al primo piano dell'edificio delle ex scuole di San Piero. La prima sala è dedicata a proiezioni di immagini fotografiche e di filmati e può essere utilizzata anche per conferenze. La seconda sala illustra la geologia locale e la storia dei ritrovamenti mineralogici e delle ricerche scientifiche. La terza sala è dedicata



Gruppo di cristalli di elbaite manganeseifera. Cristalli sino a cm 1,2. Esemplare storico rinvenuto a San Piero in Campo. Coll. autore. Foto P. Rustemeyer.

alla varietà dei minerali pegmatitici elbani e alle gemme.

Due vetrine inoltre, grazie anche alla collaborazione con il Parco Minerario dell'Isola d'Elba, di Rio Marina, sono dedicate ai minerali dei celebri giacimenti metalliferi. Due ulteriori vetrine sono dedicate alla micromineralogia e alla bellezza ed eccezionale varietà mineralogica dei cristalli osservabili alla lente o al microscopio, sottolineando come questo tipo di ricerca, ancora oggi possibile nel rispetto dell'ambiente, attraverso pazienza, corretta documentazione e attenta osservazione, possa dare grandi soddisfazioni.

A completamento delle attività previste per il Museo sarà resa pubblica a breve la programmazione di tutti i servizi che sarà possibile effettuare; il Museo sarà base di partenza per una ricca serie di proposte, tra cui escursioni di interesse naturalistico e paesaggistico nel territorio, escursioni di interesse geo-mineralogico presso i geositi più celebri del sampierese,

comprensivi di attività laboratoriali da campo, visite tematiche dell'antico borgo di S.Piero, eventi straordinari e mostre temporanee.

RINGRAZIAMENTI

L'autore ringrazia tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione di questo Museo e in particolare Fausto Carpinacci, figura di riferimento per tutto il progetto, e i molti amici tra i quali i più vicini sono stati Klaus Virth, Marco Lorenzoni, Michele Degl'Innocenti, Giovanni La Torre, Alberto Busi. Si ringraziano inoltre Gian Mario Gentini per la disponibilità e per l'impegno sempre dimostrati e Giuseppe Tanelli per gli stimoli e l'incoraggiamento. Un grazie particolare a mia moglie Cristina Tomita, che pazientemente mi ha assistito in tutto il lavoro.

BIBLIOGRAFIA

ANDREANI D. (1935) — Note di Mineralogia Elbana. II Zona centrale e occidentale. — Il Popolano, XIII, 19 ott. 1935.

CIPRIANI C. e POGGI L. (1995) — Le Collezioni del Museo di Mineralogia di Firenze: la formazione della collezione elbana. — *Museologia Scientifica*, (3-4) 289-306.

D'ACHIARDI G. (1910) — Luigi Cellèri. — *Boll. Della Società Geologica Italiana*, 29, 233-239.

DE MICHELE V. (1978) — Le collezioni mineralogiche del Museo Civico di Storia Naturale di Milano attraverso 150 anni di storia. — *Atti Soc. It. Sci. Nat. Mus. Civico Storia Nat. Milano*. 119 (1), 3-58.

LUNGI M. (2006) — Il Parco Minerario dell'Isola d'Elba. — *Rivista Mineralogica Italiana*, XXXI/3, 182-189.

ORLANDI P. e PEZZOTTA F. (1996) — Minerali dell'Isola d'Elba. I minerali dei giacimenti metalliferi dell'Elba orientale e delle pegmatiti del Monte Capanne. — Ed. Novecento Grafico, Bergamo, 245 pp. PISANI G. (1883) — Lettera all'abate Antonio Stoppani — archivio Museo di Storia Naturale, Milano. PULLÉ G. (1882) — Lettera all'abate Antonio Stoppani — archivio

Elbaite, cristalli policromi in matrice pegmatitica parzialmente caolinizzata. Cristalli fino a cm 1,4. Filone Lareida, Catri, San Ilario in Campo. Coll. autore. Foto M. Chinellato.

Museo di Storia Naturale, Milano. TANELLI G. (2007) — Luigi Celleri, mineralogista elbano. — *Rivista Mineralogica Italiana*, XXXI, 3, 146 – 154.

ABSTRACT

IL MUSEO MINERALOGICO E GEMMOLOGICO "LUIGI CELLÈRI", SAN PIERO IN CAMPO, ISOLA D'ELBA

The Mineralogical and Gemological Museum of San Piero in Campo, Isola d'Elba, has been formally established on January 27, 2014. Actually, it was experimentally started during the summer before, with an opening ceremony on July 22, 2013. The Museum was greatly appreciated by all visitors, confirming a great interest even by the Summer season tourists.

The Museum was named after Luigi Celleri, a famous field collector who was born and lived all his life in San Piero between 1828 and 1900.

In the past San Piero in Campo hosted two important collections. One belonged to Captain Giuseppe Pisani and was sold to the Natural History Museum of Milan in 1883. The second, assembled by a Dutch engineer, Giovanni Adam, was probably purloined during World War Two.

The Museum includes specimens on loan from other public collections, in particular those of the Natural History Museum of Milan and of the Isle of Elba Mining Park, and from those of some private collectors, including the author.



ZUSAMMENFASSUNG

IL MUSEO MINERALOGICO E GEMMOLOGICO "LUIGI CELLÈRI", SAN PIERO IN CAMPO, ISOLA D'ELBA

Il Museo Mineralogico e Gemmologico di San Piero in Campo, Isola d'Elba, è stato formalmente istituito il 27 gennaio 2014. In realtà è stato aperto in via sperimentale già nel corso della scorsa stagione estiva, con una cerimonia d'inaugurazione tenutasi il 22 luglio 2013, ottenendo un alto gradimento dei visitatori, a dimostrazione del grande interesse, anche da parte del turismo estivo.

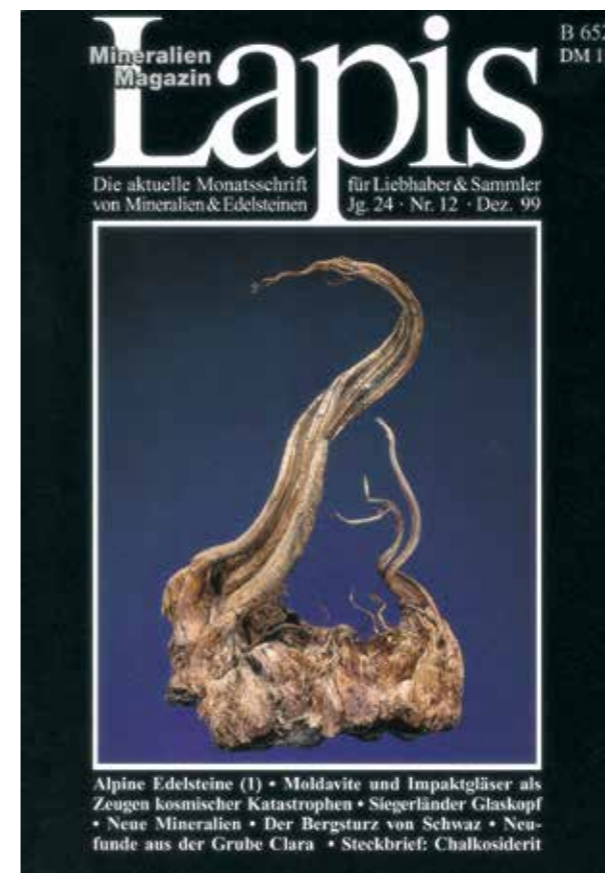
Il Museo è stato intitolato al celebre ricercatore, nato e vissuto a San Piero tra il 1828 e il 1900, Luigi Celleri.

A San Piero in Campo, nel passato venne costituita due importan-

ti collezioni, quella del Capitano Giuseppe Pisani che venne poi venduta al Museo di Storia Naturale di Milano nel 1883, e quella dell'ing. Giovanni Adam, che venne probabilmente trafugata durante la seconda guerra mondiale.

Il Museo è costituito con campioni provenienti da collezioni pubbliche, in particolare del Museo di Storia naturale di Milano e del Parco Minerario dell'Isola d'Elba, e di alcuni privati, tra i quali l'autore.

Si prevede che in futuro tra le attività abbinate al Museo vi possano essere dei percorsi naturalistici e geo-mineralogici, con guide locali, che permettano di visitare alcune delle più importanti località mineralogiche dell'area di Campo.



Alpine Edelsteine (I) • Moldavite und Impaktgläser als Zeugen kosmischer Katastrophen • Siegerländer Glaskopf • Neue Mineralien • Der Bergsturz von Schwaz • Neufunde aus der Grube Clara • Steckbrief: Chalkosiderit

Lapis

La rivista mineralogica **più conosciuta** del mondo.

Il periodico **mensile per collezionisti di minerali e gemme***.

Attuale, competente e obiettivo.

Un taglio di **qualità**: più di 20 anni di esperienza con minerali, località, collezionisti e mineralogisti di tutto il mondo!

Fatto da collezionisti per collezionisti.

11 volumi per anno, incluso un grande doppio-volume estivo. Abbonamento annuale € 44,00 più spese postali, € 18,00.

(* in lingua tedesca)

Per tutti coloro che non conoscono **Lapis**:
Richiedete una copia gratuita!

extraLapis

La sorella elegante di Lapis, a partire dal 1991.

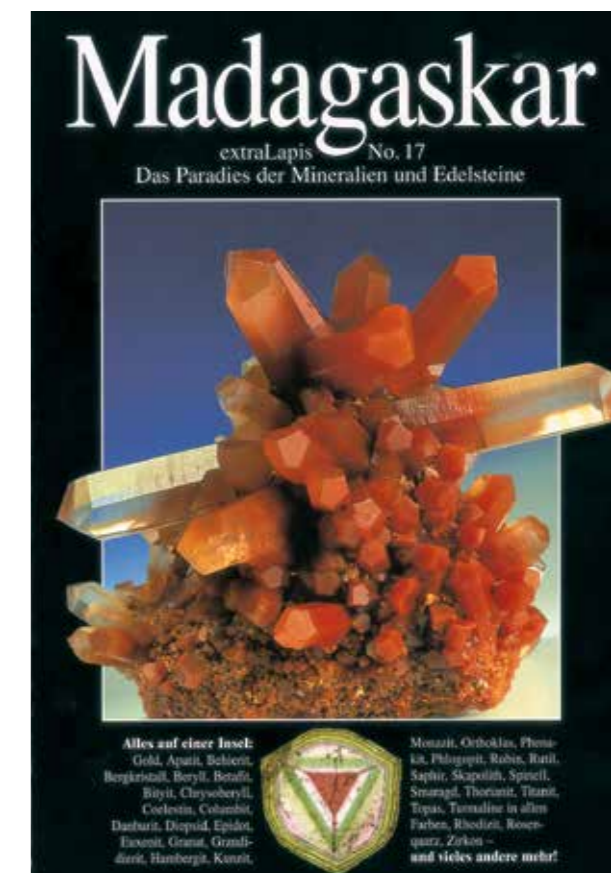
Due monografie* per anno, due volte con temi interessanti e attuali. Presentate dagli autori più attribuiti, con le migliori fotografie del mondo, fatto da un team di veri esperti: il team della rivista **Lapis**.

Ogni volume con 100 pagine e circa 150 fotografie a colori.

Prezzo € 17,80 (più spese postali)

La scelta più vantaggiosa è l'abbonamento extraLapis – due edizioni per anno – per un prezzo di solo € 14,20 per volume (più spese postali € 5,60 per anno 2 volumi)

(* in lingua tedesca)



Alles auf einer Insel:
Gold, Apatit, Bektelit,
Bergkristall, Beryll, Bortall,
Bixit, Chrysoberyll,
Coelestin, Columbit,
Danbarit, Diopsid, Epidot,
Euxenit, Granat, Granat,
Granit, Hambergit, Kunzit,



Monazit, Orthoklas, Phenakit, Phlogopit, Rubin, Rutil, Saphir, Skapolit, Spinell, Smaragd, Thoranit, Titanit, Topas, Turmalin in allen Farben, Rhodolit, Rosenquarz, Zirkon – und vieles andere mehr!

Richieste/ordinazioni di Lapis ed extraLapis

Christian Weise Verlag · Orleansstraße 69 · D-81667 Monaco · Germania

Telefono: ++49-89-480 29 33 · Fax ++49-89-688 61 60

lapis@lapis.de · www.lapis.de